

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO 8 AGRICOLTURA
E RISORSE AGROALIMENTARI

PSR 2014-2020 - MISURA 8 – INTERVENTO 8.1.1
PROGETTO PER
“IMBOSCHIMENTO E CREAZIONE DI AREE BOScate”

PROPONENTE	COMUNE DI LONGOBUCCO (CS)
-------------------	----------------------------------

01	RELAZIONE TECNICA
-----------	--------------------------

25 ottobre 2018

Il tecnico
Dr. For. Piergiorgio cameriere



1. Premessa	3
2. Inquadramento territoriale.....	3
3. Caratteristiche stazionali	4
3.1 Clima	4
3.2 Geologia.....	4
3.3 Vegetazione.....	5
4. Descrizione degli interventi da attuare	5
4.1 Interventi selvicolturali	6
4.2 Opere accessorie	8
4.3 Cure colturali.....	8
5. Stabilità dei terreni	8
6. Tutela del paesaggio.....	9
7. Misure per la sistemazione delle acque	9
8. Considerazioni progettuali finali	9

1. Premessa

Il presente progetto rientra tra quelli finanziati nell'ambito del PSR Calabria 2014-2020 Misura 8 Intervento 8.1.1. "Imboschimento e Creazione di Aree Boscate" dal Dipartimento 8 Agricoltura e Risorse Agroalimentari Regione Calabria.

Il Decreto di Finanziamento è stato comunicato all'Amministrazione Comunale di Longobucco con lettera prot. SIAR n. 267067 del 31 luglio 2018, CUP J43E18000800005 - CUA 00385040787.

L'Amministrazione Comunale di Longobucco con il finanziamento e la realizzazione di questo progetto intende utilizzare i contributi in conto capitale che l'Assessorato Regionale destina ai Comuni Calabresi per migliorare ulteriormente l'assetto del territorio e lo stato di salute del bosco di proprietà comunale. La misura 8 con l'intervento 8.1.1 prevede interventi di rimboschimento su superfici non agricole.

2. Inquadramento territoriale

Il Comune di Longobucco, in provincia di Cosenza, è posto in una vallata della Sila Greca percorsa dal fiume Trionto. L'Amministrazione Comunale è proprietario di un consistente patrimonio silvo-pastorale pari a circa 2.208 Ha. Dal punto di vista geografico è posto prevalentemente lungo il versante nord - orientale dell'Altopiano silano, nota anche come Sila Greca ed è interessata dall'alta valle del fiume Trionto, tra il territorio del Comune di Rossano e lo splendido scenario del Lago Cecita e di Camigliatello Silano. Il Comune di Longobucco si estende per circa 21.035 Ha, con sviluppo predominante nella Sila Greca e con proiezione verso il litorale medio jonico, attraverso le vallate dei torrenti Trionto, Ortiano e Coserie. L'altitudine massima è di m. 1.708 s.l.m., quella minima di m. 196. Il centro abitato è situato ad un'altezza di circa 784 m. s.l.m. i suoi monti principali sono il Paleparto, l'Altare; mentre i suoi principali corsi d'acqua sono rappresentati dal Trionto, Manna e Macrocioli. In particolare, il range altitudinale dell'area d'intervento, localizzato in località Colle dell'Esca lungo i versanti del Vallona Macrocioli, è compreso fra i 1.200 e i 1640 m s.l.m.

L'inquadramento territoriale nonché l'identificazione catastale dell'area oggetto di intervento è riportata di seguito in forma tabellare e verrà adeguatamente rappresentate negli elaborati cartografici allegati, che ne evidenziano appunto l'ubicazione.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	SUPERFICIE Ha	SUP. INTERVENTO Ha
Longobucco	108	52	46.11.27	8.00.00

L'area oggetto di intervento non rientra in alcun sito SIC mentre ricade interamente in Zona 2 del Parco Nazionale della Sila, oltreché nella ZPS IT9320301 "Sila Grande".

3. Caratteristiche stazionali

3.1 Clima

Il clima, secondo la classificazione di De Martonne, rientra fra i climi temperato freddi e secondo de Philippis nella varietà con estate fresca, sempre più o meno siccitosa. Secondo la classificazione di Rivaz–Martinez l'area è ascrivibile alla regione temperata e ricade nell'orizzonte eucollinare superiore, ombrotipo iperumido superiore.

Secondo la classificazione fitoclimatica di Pavari l'area è ascrivibile alle quote inferiori alla sottozona fredda del *Castanetum* I° tipo di Pavari, oltreché alla sottozona calda del *Fagetum* mentre alle quote superiori, alla sottozona fredda del *Fagetum*.

3.2 Geologia

Il sito dal punto di vista geologico, l'intera area presenta condizioni di grande omogeneità. Nel settore orientale prevalgono tipi litologici riferibili al complesso delle acide intrusive con composizione variabile tra quarzo-diorite, quarzo-monzonite e granito, mentre nel settore occidentale predominano le rocce igneo-metamorfiche rappresentate da scisti e gneiss biotitici, localmente granatiferi. Fra i due è presente una zona di passaggio relativamente ampia, caratterizzata da rocce acide grossolane, talora porfiroidi, costituite prevalentemente da quarzo-diorite, con locali intrusioni di

granito. Si tratta di rocce dotate di una bassa permeabilità che tende ad aumentare nelle zone di degradazione e fratturazione (CasMez, 1973). Le aree pianeggianti sono caratterizzate da materiali eluviali e colluviali risultanti dalla profonda alterazione delle rocce circostanti.

3.3 Vegetazione

Dai rilievi di campo effettuali emerge che l'area è caratterizzata dalla presenza di popolamenti di pino calabro (*Pinus nigra Arnold* subsp. *calabrica* (Land.) E. Murray) prevalentemente puri, prevalentemente di origine naturale, pur non mancando aree anche se con superfici piuttosto limitate dove il bosco precedentemente distrutto, dopo la seconda guerra mondiale, è stato ricostituito tramite piantagioni o semine di pino calabro. Ben rappresentate nell'area oggetto d'intervento sono le formazioni a prevalenza di faggio (*Fagus sylvatica* L.) governato prevalentemente a ceduo sia pure, sia miste al pino calabro. Tipica è anche la presenza di formazioni di ontano nero (*Alnus glutinosa* Gaert.) lungo i numerosissimi torrenti o e di pioppo tremolo (*Populus tremula*, L.), sparso soprattutto nella pineta. Allo stato sporadico sono presenti anche l'abete bianco (*Abies alba* Mill.), il cerro (*Quercus cerris* L.), il farnetto (*Quercus frainetto* Ten.), il castagno (*Castanea sativa* Mill.), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus* L.) e l'acero opalo (*Acer opalus* Miller), il salicone (*Salix caprea* L.) e il ciavardello (*Sorbus torminalis* (L.) Crantz). Nella zona di Fossiatà sono presenti gruppi di specie esotiche fra cui l'abete rosso (*Picea abies* Karstens), il larice (*Larix decidua* L.), il pino silvestre (*Pinus silvestris* L.), la betulla (*Betula alba* L.). In alcune piccole aree ben circoscritte sono state effettuate tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta del secolo scorso, piantagioni di douglasia (*Pseudotsuga menziesii* (Mirb.) Franco, var. *menziesii*) con ottimi risultati soprattutto per quanto riguarda la rapidità di accrescimento e le caratteristiche del legno.

4. Descrizione degli interventi

Gli interventi previsti saranno realizzati all'interno della proprietà boschiva comunale su radure e chiarie esistenti all'interno e/o ai margini delle formazioni forestali esistenti per una superficie complessiva ragguagliata di circa Ha 8.00.00.

Le tipologie e le fasi d'intervento, per come dettagliate negli allegati computo e planimetrie di progetto, si possono così riassumere:

- Imboschimento permanente di terreni non agricoli o superfici forestali nel rispetto dei requisiti minimi in materia ambientale, di cui all'art. 6 del Reg. 807/2014.
- Opere accessorie al rimboschimento
- Cure colturali agli impianti

Le spese relative ai costi di impianto sono determinate entro l'importo massimo per l'imboschimento permanente di terreni non agricoli parti a euro 9.000/ettaro facendo riferimento alle tabelle dei costi standard nella redazione del computo metrico ai fini della quantificazione delle spese.

4.1 Interventi selvicolturali

Gli interventi di natura selvicolturale consistono essenzialmente nell'imboschimento permanente di terreni non agricoli o superfici forestali nel rispetto dei requisiti minimi in materia ambientale, di cui all'art. 6 del Reg. 807/2014.

Gli interventi previsti saranno realizzati all'interno della proprietà boschiva comunale su radure o chiarie esistenti all'interno e/o ai margini. Il suolo interessato per una superficie complessiva ragguagliata di Ha 8.00.00 richiede un'attenta ed accurata preparazione al fine di creare le condizioni ottimali per l'attecchimento e lo sviluppo delle piantine.

Le lavorazioni avranno inizio con il decespugliamento delle aree d'impianto e successiva regolarizzazione, pareggiamento e spietramento superficiale del terreno a morfologia non uniforme che verrà sottoposto a scasso meccanico andante. Lo scasso avrà una profondità di circa 50 cm e sarà effettuato con idoneo mezzo meccanico munito di aratro o ripper. In questa fase si prevede il contestuale interrimento dei concimi di fondo.

Le lavorazioni preparatorie del terreno saranno effettuate in maniera andante solo sulle superfici con pendenza inferiore al 30%, nelle aree a maggiore pendenza si farà ricorso alla lavorazione localizzata lungo le curve di livello.

In questa fase verrà posta la massima attenzione nell'evitare fenomeni di costipamento e ad innescare processi erosivi.

Le tecniche di impianto saranno eseguite con modalità diverse in relazione alle condizioni morfologiche e pedologiche con l'obiettivo di salvaguardare la vegetazione preesistente, facilitare la piantagione e ridurre fenomeni di competizione tra le piante.

Durante l'operazione di preparazione del terreno si dovrà porre attenzione alle eventuali piante presenti e all'eventuale rinnovazione.

Preparato il terreno si tratteranno i filari, con il relativo picchettamento e scavo delle buche. Il sesto d'impianto prescelto è a rettangolo di metri 2,5 X 2,5 con una densità media di 1.600 piante ad ettaro.

Saranno impiantate piante di latifoglie dell'età di 1-2 anni, in contenitore, in ottimo stato vegetativo e fitosanitario e debitamente certificate in conformità al D.lgs. 386/2003 di attuazione della Direttiva 1999/105/CE “*relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*”, ed al D.lgs. 214/2005 di attuazione della Direttiva 2002/89/CE.

Le specie prescelte, in sintonia con quanto riportato nel bando, sono:

- ✓ Faggio *Fagus sylvatica* L.
- ✓ Cerro (*Quercus cerris* L.)
- ✓ Acero napoletano (*Acer opalus* Mill.)
- ✓ Ciavardello (*Sorbus torminalis* L.)

La scelta delle specie e l'insieme delle attività d'imboschimento così concepita è da considerarsi di tipo naturaliforme, finalizzato cioè alla ricostituzione delle formazioni forestali naturali potenziali e garantisce una buona mescolanza in specie già spontaneamente riscontrabile in natura nel contesto ambientale in cui si va ad intervenire.

I popolamenti forestali che si verranno a costituire a seguito dell'impianto proposto, si arricchiranno dunque di latifoglie nobili, in modo che in condizioni ecologiche favorevoli sarà possibile ottenerne la rinnovazione naturale anche nelle radure e ai margini dei popolamenti già esistenti, aumentando la biodiversità e ottenendo formazioni dinamicamente stabili e in equilibrio con l'ambiente.

4.2 Opere accessorie

I nuovi impianti dovranno essere difesi dal pascolo e dalla selvaggina. A tale scopo saranno recintati con pali di castagno della lunghezza di 2 m fuori terra e con Ø in testa di almeno 10 cm. Questi saranno interrati per cm 60-70 in buche aperte alla interdistanza di ml 3-4 nelle quali, ove occorra, andranno piazzate scaglie in pietrame. Si prevede di realizzare sulle diverse aree d'intervento adeguate recinzioni per una lunghezza complessiva pari a 2.500 ml con costruzione di scalandrini o cancelli nei punti ritenuti necessari.

I pali preventivamente scortecciati ed appuntiti saranno trattati con due passate di *carbolineum* (od opportunamente carbonizzati) per circa cm 80-90 di cui cm 20 fuori terra. Ai pali andranno fissati, con chiambrette, una rete metallica zincata a maglia sciolta, di altezza compresa tra i 150 e i 180 cm.

4.3 Cure colturali

Le cure colturali sono necessarie per lo sviluppo e la rapida crescita delle piante. In condizioni operative come quelle di montagna le cure colturali rappresentano una fase obbligatoria, pertanto andranno eseguite con cura ed attenzione al fine di non compromettere la buona riuscita del rimboschimento. Le piantine che non attecchiranno dovranno essere risarcite, con piante della stessa specie ed età di quelle presenti nel rimboschimento. Il nuovo impianto richiede, inoltre, opportune cure colturali consistenti in lavori di diserbo, sarchiature, rincalzatura delle piantine ed irrigazione di soccorso.

5. Stabilità dei terreni

Per quanto riguarda le considerazioni in merito alla stabilità dei terreni, si ritiene che l'imboschimento non comporterà particolari variazioni del contesto idrogeologico locale. Anzi, le piante introdotte svolgeranno una importante funzione nella difesa del suolo contrastando l'azione disgregatrice degli agenti atmosferici, in particolare delle precipitazioni, tramite azioni di tipo meccanico e idrologico.

Il ruolo di una copertura vegetale risulta quindi essenziale ai fini della stabilità anche nelle situazioni geomorfologiche più sfavorevoli ove l'azione protettiva di una

copertura arbustiva ed erbacea può risultare determinante ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico.

6. Tutela del paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico gli interventi a progetto determineranno un impatto sicuramente positivo sull'ambiente circostante, in quanto prevedono la ricostituzione delle formazioni forestali potenziali di aree comunali su radure o chiarie esistenti.

L'intervento di trasformazione avverrà all'interno di un più ampio comparto boscato, andando a migliorare le qualità e le quantità del bosco esistente.

Gli interventi a progetto non andranno ad occludere alcuno scorcio panoramico, ma anzi miglioreranno l'impatto visivo sulla zona.

7. Misure per la sistemazione delle acque

Relativamente alla regimentazione, convogliamento e smaltimento delle acque meteoriche non assorbite naturalmente dal terreno queste saranno molto ridotte proprio grazie alla capacità di assorbimento del terreno che sarà aumentata dall'intervento di rimboschimento.

Le acque di ruscellamento non assorbite dal terreno e dalle stradelle esistenti saranno regimate mediante canalette drenanti in terra superficiali scavate nel terreno a basso impatto ambientale, adeguatamente dimensionate sulla scorta delle risultanze di indagini idrogeologiche e pluviometriche appropriate, con recapito finale nei corsi d'acqua esistenti.

Non si ritiene pertanto che la realizzazione delle opere possano creare condizioni d'innescò di cedimenti del terreno o modifiche alle modalità di deflusso delle acque superficiali.

8. Considerazioni progettuali finali

Il progetto è stato impostato secondo le linee direttrici del PSR 2014 – 2020 MISURA 8, intervento 8.1.1 *“Imboschimento e creazione di aree boscate”* i cui effetti attesi sono riconducibili alla salvaguardia dell'integrità territoriale, della struttura e dello stato di conservazione del patrimonio forestale, alla tutela della biodiversità e

complessità paesaggistica delle foreste al fine di valorizzare e rendere riconoscibili i servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla corretta gestione forestale.

Tutti gli interventi sono dunque improntati alla tutela del territorio e alla conservazione della biodiversità. Completando in questo modo l'opera di miglioramento, si aggiungeranno in futuro vantaggi di natura economica, accrescendo notevolmente il valore economico e produttivo delle foreste, a quelli di salvaguardia ambientale e paesaggistica, valorizzando a pieno tutte le funzioni a cui sono demandati i boschi.

Rossano li 08/10/2018

Il Tecnico

Dr. For. Piergiorgio Cameriere